VANGELO: **Matteo 3,13-17**

In quel tempo, 13 Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.
14 Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». 15 Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.
16 Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. 17 Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»..

COMMENTO AL VANGELO - v. 13 "Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato". Gesù si mette in fila con gli altri e si presenta senza essere proclamato e aspetta il suo turno. Il Vangelo non ci svela come Giovanni capisca che proprio lui è il Messia; forse essendo cugini si erano conosciuti prima o forse alla domanda di come si chiamasse prima di battezzarlo, Giovanni realizza di essere davanti a "Colui che viene dopo", ma questo non è precisato perché non è importante.
- v. 14 "Ma questi vi si opponeva dicendo: Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?". L'evangelista Matteo è l'unico che precisa che il battesimo di Giovanni è un battesimo di conversione e non di remissione dei peccati, perché solo Gesù potrà farlo; quindi, si capisce perché compare il verbo "si opponeva" che significa "mettersi contro". Sembra quasi che Giovanni e Gesù inizino a discutere animatamente, perché Giovanni aveva detto in precedenza che non "era degno neppure di portargli i sandali", quindi è normale che non trovi giusto neppure battezzarlo per la conversione.
- v. 15 "Ma Gesù gli rispose: Lascia fare per ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia. Allora Giovanni lo lasciò fare". Il verbo "lasciare fare" è molto bello perché è il verbo che mette l'accordo tra i due ed è perfino ripetuto due volte. Tuttavia, è molto interessante l'utilizzo di Gesù della frase "adempiere la giustizia" che in genere nel Vangelo ha molteplici significati, ma qui indica che conviene obbedire alla volontà di Dio.
- v. 16 "Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco, i cieli gli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui". Notiamo quindi che l'inizio della predicazione di Gesù avviene presentandosi come un uomo peccatore, ma nel momento in cui Giovanni adempie alla richiesta di Gesù, il battesimo cambia e scende perfino lo Spirito Santo sotto forma di colomba.
- v. 17 "Ed ecco una voce dai cieli che disse: Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto". Ed ecco che addirittura si ode una voce dai cieli (cosa che accade nei Vangeli solo due volte: qui e nella Trasfigurazione) e questo conferma a Giovanni e a chi è presente, che davvero quello è "Colui che battezza in Spirito Santo" che aspettavano (Gv 1, 32-34).
- Questo Vangelo ci fa pensare che, quando il Signore viene a chiederci il nostro intervento, anche noi come Giovanni ci opponiamo dicendo: "io ho bisogno di essere salvato e tu vieni a chiedere aiuto a me?". Inoltre, questo rifiuto di Giovanni, ci fa ricordare anche il rifiuto di Pietro di farsi lavare i piedi.

Cristina Sita e Bellotti Adriano, Parrocchia della Beata Vergine Immacolata

IL FOGLIETTO DOMENICALE

Domenica 11 gennaio 2026, Battesimo del Signore (Anno A)

*Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di Bologna. Disponibile anche su **Telegram**: https://t.me/fogliettodomenicale*

PRIMA LETTURA: **Isaia 42,1-9**

Così dice il Signore:
1 «Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
2 Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
3 non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.
4 Non verrà meno e non si abbatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.
[5 Così dice il Signore Dio,
che crea i cieli e li dispiega,
distende la terra con ciò che vi nasce,
dà il respiro alla gente che la abita
e l'alito a quanti camminano su di essa:]
6 «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
7 perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.
8 Io sono il Signore: questo è il mio nome;
non cederò la mia gloria ad altri,
né il mio onore agli idoli.
9 I primi fatti, ecco, sono avvenuti
e i nuovi io preannuncio;
prima che spuntino,
ve li faccio sentire».

COMMENTO - La Chiesa ama sempre condurci a trarre dalla storia del popolo di Israele la comprensione edificante della nostra liturgia, in particolare della celebrazione del Battesimo del Signore. La prima lettura ci presenta la profezia di Isaia che porta un messaggio di consolazione al suo popolo in esilio a Babilonia. Gli promette un liberatore che chiamerà "suo servo": questa è la vera consolazione per il suo popolo, ma sarà necessario descrivere l'identità di quest'ultimo e quale sarà la sua vera missione che, nascendo dall' amore di Dio, si estenderà anche ad altre nazioni pagane, persino a "isole lontane" tra cui la grande isola del Madagascar.
- vv.1-4: Dio annuncia il suo piano che realizzerà con l'azione del suo Spirito presentando il suo messaggero, il suo "servo", ma è lui che agisce con lui e in lui per la potenza del suo Spirito affinché il diritto e la giustizia siano stabiliti tra il suo popolo. La presenza di questo Spirito è quindi la prova intangibile che Dio è lì per coloro che credono e sperano in lui. Fa anche riposare il suo Spirito su di noi fin dal nostro battesimo, affinché anche noi, in modo nuovo che corrisponda al nostro ambiente sociale, politico e culturale, agiamo. E occorre farlo senza "tam tam", lontano dalle proiezioni mediatiche, per garantire che la sua legge e la sua giustizia regnino. Trasmettere i valori cristiani attraverso l'educazione dei bambini poveri, coltivare uno sviluppo umano integrale trasmettendo il valore della dignità del lavoro umano ai vulnerabili,

agli esclusi e ai dimenticati dalla politica come accade ancora oggi in queste "isole lontane" come il Madagascar. Questa presentazione dell'identità del Servo da parte del profeta Isaia ci riguarda anche quando ci ricorda la sua fedeltà che non vacilla, che non ha paura di ogni tipo di intimidazione. Il vero Servo opera in silenzio, non fa proselitismo ma accoglie gli altri rispettando le loro convinzioni religiose, le loro preferenze politiche. La sua missione è stabilire la giustizia nei cuori delle persone. L'opera del Servo del Signore è far risplendere il suo amore per il Signore attraverso la testimonianza della sua vita: Dio è luce e liberazione per gli uomini, Egli è il Redentore degli uomini.
- v. 5 Prima di annunziare l'opera che lui affida al suo servo, Dio è come se ricordasse a tutti noi che questo è possibile e certo perché lui è l'onnipotente che tutto opera efficacemente con la sua Parola.
- vv. 6-7: Ed ecco esplicitata la missione del Servo, che è quella di Cristo, che mostra sempre la sua solidarietà con il popolo quando scende nel Giordano per essere battezzato da Giovanni Battista. Viene inviato a ristabilire il suo patto, a liberare i prigionieri e a restituire la vista ai ciechi. Oggi, come Chiesa, abbiamo la missione di essere testimoni in mezzo agli uomini per proclamare che il nostro Dio è il Dio della vita e della felicità umana. Poiché il Servo è destinato a essere "una luce delle nazioni", Gesù Cristo, che fu battezzato da Giovanni, vuole mostrare la sua totale disponibilità ad accendere il fuoco dell'amore per il suo creatore nei cuori degli uomini; questa è la prima liberazione portata al mondo. Anche noi siamo i nuovi missionari della speranza per portare la luce di Cristo. È questa luce che apre gli occhi dei ciechi del mondo moderno che dimentica lo sguardo amorevole e misericordioso del suo creatore. Noi Suore Missionarie di Maria Madre cerchiamo di portare la luce di Cristo nelle nostre missioni soprattutto ai più piccoli, orfani e abbandonati.
- vv. 8-9 Il nostro Dio opera e realizza quanto promesso, il suo amore e la sua fedeltà sono irrevocabili e la sua Parola, il suo Verbo fatto carne è con noi e anche noi, così amati, possiamo avere fede certa che nel nostro impegno di oggi, di domani e di sempre, egli stesso opererà le meraviglie di Dio.

Suor Claudine, Suore missionarie di Maria madre del buon Pastore dal Madagascar

SECONDA LETTURA: **Atti 10,34-38**

In quei giorni, 34 Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, 35 ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.
36 Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.
37 Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; 38 cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

COMMENTO - In questi versetti Pietro compie un passo decisivo nel messaggio cristiano annunciando che il Vangelo è per tutti e che Gesù è il Signore di tutti. La salvezza non è più solo per gli ebrei ma è offerta a chiunque praticherà la giustizia e sarà devoto a Dio. Pietro sta

pertanto estendendo la portata del Vangelo trasformandolo in un messaggio che è destinato a superare ogni barriera culturale, etnica e sociale.
- v. 34: "Pietro prese la parola e disse: In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone". Questo versetto segna il momento di consapevolezza di Pietro: fino a quel momento, molti ebrei credevano che la salvezza fosse riservata solo a loro, ma seguendo le visioni e il volere del Signore Pietro si trova a diffondere gli insegnamenti di Dio anche a degli stranieri, rendendosi conto che Dio non fa preferenze di persone. Dio accoglie chiunque, indipendentemente dalla sua origine o etnia. Questo è un passo fondamentale nel messaggio cristiano ed è straordinario come alla luce della realtà di oggi tale messaggio di accoglienza ed accettazione sia ancora così attuale e necessario.
- v. 35: "Ma in ogni nazione chi lo teme e pratica la giustizia gli è accetto". Pietro afferma che chi è devoto a Dio e pratica la giustizia è accettato dal Signore a prescindere dalla nazione di appartenenza: nessuno può essere escluso a priori dall'amore e dall'azione di Dio, nemmeno chi è diverso per cultura, origine o storia personale. Anche questo aspetto è estremamente forte e indicativo: per essere accettato dal Signore la fede e la relativa condotta della persona supera tutte le altre categorizzazioni ed etichette, sicuramente più radicate all'epoca rispetto ad oggi dove comunque persistono ancora pregiudizi, stereotipi e razzismo.
- v. 36: "Voi sapete la parola che egli ha inviato ai figli di Israele, annunciando la buona notizia della pace per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti". Pietro sottolinea che il messaggio di pace è stato annunciato prima di tutto ai figli di Israele. Il Vangelo (la "buona notizia") è un messaggio di pace che giunge tramite Gesù Cristo, il quale è riconosciuto come il Signore di tutti, e non solo degli ebrei. Questa dichiarazione è significativa, poiché Pietro sta enfatizzando l'universalità del messaggio di Gesù, che riguarda tutte le nazioni, non solo il popolo ebraico.
- v. 37: "Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni". Pietro sta ricordando agli ascoltatori gli eventi principali della vita pubblica di Gesù. La Galilea è il luogo in cui Gesù ha iniziato la sua predicazione e i suoi miracoli e qui Pietro fa riferimento al battesimo di Giovanni, che rappresenta l'inizio della missione di Gesù. Questo battesimo simbolizzava il pentimento e il ritorno a Dio, e da lì iniziò la rivelazione di Gesù come Messia.
- v. 38: "Come Dio ha unto di Spirito Santo e di potenza Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il dominio del diavolo, perché Dio era con lui". Pietro parla dell'unzione di Gesù con lo Spirito Santo e potenza. Questo fa riferimento alla discesa dello Spirito Santo su Gesù durante il suo battesimo, Spirito che lo ha dotato di potere per compiere miracoli, guarire e liberare le persone dal male essendo Dio con lui. Questo riconoscimento di Gesù come pienamente umano e pienamente divino è centrale nel cristianesimo: Gesù agiva nel potere di Dio, ma lo faceva come uomo. Pietro pertanto sottolinea l'azione purificatrice e salvifica del Signore lui che è l'unto di Dio, il suo Messia.

Saverio e Valentina, Parrocchia della Beata Vergine Immacolata